

Bergamo, giovane salvata grazie al fegato del baby campione

Il dodicenne fuoriclasse dell'arrampicata morto in Francia ha donato gli organi
Il trapianto sabato notte al Papa Giovanni

CARMEN TANcredi

Tito Traversa, il dodicenne di Ivrea, campione italiano e mondiale di arrampicata sportiva, morto tre giorni dopo essere caduto da 20 metri, martedì 2 luglio, mentre si esercitava su una parete a Orpierre, in Francia, ha salvato quattro persone, donando gli organi. Il suo fegato è stato trasportato all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo nella nottata tra sabato e domenica scorsi: a ricevere l'organo una ragazza non lombarda, trasportata grazie all'aiuto del «118» regionale che ha messo a disposizione mezzi ed equipaggio per portarla dall'ospedale in cui era ricoverata fino a Bergamo. Il trapianto è andato bene: la ragazza è in terapia intensiva, risponde alle cure e con lei una parte del giovanissimo talento dell'arrampicata continuerà a vivere.

Tragico allenamento

Il dodicenne, un fuoriclasse della disciplina in parete, lunedì scorso era partito da Torino con altri allievi della scuola Beside per alcuni giorni di allenamenti in Francia. Martedì aveva co-

minciato il riscaldamento, allenandosi su una parete verticale a Orpierre. Non si sa con precisione cosa sia accaduto, cosa abbia determinato la caduta del giovanissimo campione: stando a quanto è stato ricostruito, i suoi istruttori avrebbero riferito, a tragedia ormai avvenuta, che in quell'occasione il ragazzo aveva usato attrezzatura non

La ricevente non è lombarda: è arrivata alla Trucca grazie al «118» regionale

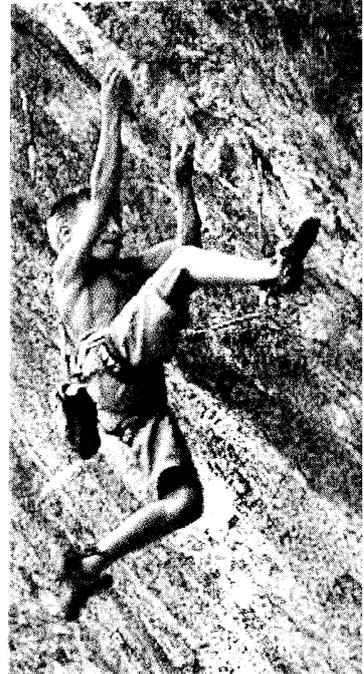
sua. Pare comunque che alcuni dei «rinvi», ovvero i fermi attraverso cui far scorrere le corde di sicurezza, abbiano ceduto e così il ragazzo era caduto da un'altezza di quasi 20 metri, battendo violentemente la testa. Il campione è stato trasportato d'urgenza all'ospedale di Grenoble, è stato sottoposto anche a un intervento delicatissimo per ridurre l'ematoma al cranio, ma da subito i medici avevano spiegato ai genitori,

Giovanni Traversa e Barbara Sirio, che le speranze per una ripresa erano davvero minime. Il ragazzino, che nella sua passione sportiva aveva seguito le orme del padre, è rimasto in coma per tre giorni. Poi, il comunicato dell'ospedale francese: Tito non ce l'aveva fatta. I genitori avevano dato il consenso al prelievo. Quasi immediatamente, sul sito 8a.nu, luogo privilegiato di scambio di informazione dei climber di tutto il mondo e unico nel suo genere, sono comparse le parole del padre di Tito, Giovanni: «Il nostro piccolo grande Tito è ora un angelo e ha donato i suoi organi affinché altri ragazzi possano vivere. Resterà per sempre nei cuori del suo papà e della sua mamma».

Ricerca frenetica

Il sistema sanitario francese, che coordina la donazione degli organi e seleziona i potenziali riceventi, aveva allargato le ricerche Oltralpe: la mappatura genetica del fegato del dodicenne di Ivrea aveva caratteristiche di rarità tali da non «combaciare» con nessun ricevente iscritto alle liste d'attesa francesi.

L'ECO DI BERGAMO
MARTEDÌ 9 LUGLIO 2013



Un'ottima percentuale di compatibilità invece, durante i frenetici contatti scattati subito dopo nei centri trapianti italiani, è emersa nel Nord Italia: una giovanissima, con una rara patologia, sembrava la ricevente ideale per il fegato donato da Tito. La macchina, perfetta e rapidissima, per attivare il trapianto si è messa in moto: grazie all'intervento del «118» regionale la ragazza è stata trasportata in tempi velocissimi a Bergamo, al Papa Giovanni XXIII, mentre il fegato di Tito arrivava sempre a Bergamo dalla Francia. Il trapianto è stato effettuato dall'équipe di chirurghi del centro trapianti dell'ospedale bergamasco nella notte tra sabato e domenica. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commento:

Tito, 12 anni, minorenne, non ha donato, invece è stato donato a cuore battente dai genitori su pressione dei medici e smistato a pezzi come un capretto in quattro trapiantati. Accordi tra adulti. Nonostante siano molte le associazioni in difesa dei minori, nessuno nota, nessuno parla, si potrebbe perdere i finanziamenti (!).

Certo è che giornalisti/giornaliste sono diventati mestieranti che fanno pubblicità ai trapianti, incapaci della più elementare logica e coerenza. Fanno il copia ed incolla di qualsiasi assurdità suggerita dai chirurghi e non si vergognano di scrivere "Tito è morto" senza precisare che si tratta di un giudizio di prognosi infausta e che quella dichiarazione di "morte cerebrale" a cuore battente è emessa su base protocollare e non secondo natura. Sono servi collusi o ignoranti?

Lega Nazionale Contro la Predazione di Organi Pass. C. Lateranensi 22 – Bergamo

Tel 035/219255 fax 035/235660 www.antipredazione.org